

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1880

VILLARI. Ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

BACCELLI, *relatore*. Io non so perchè il mio egregio amico, l'onorevole Berti Domenico, si sia tanto riscaldato, quasi ch'io avessi attentato, per dir'così, alle istituzioni scolastiche dello Stato: no, io ho fatto una modesta osservazione, ma che, mi permetta di dirlo l'onorevole Berti, doveva farla come naturalista, come fisiologo. Se è vero che non si proporziona la quantità del lavoro, in un momento determinato e solenne come quello dell'esame, alla potenza intellettuale del giovane esaminando, a tanto danno è mestieri di riparare. Questo dico, e questo mantengo, ad onta di tutto ciò che abbia potuto asserire l'onorevole Berti, e di tutti gli schiarimenti che abbia potuto fornirmi sugli esami l'onorevole Villari.

Non entrò nell'analisi minuta di quanto è stato qui in questo momento affermato, perchè non concepisco una contesa fra me e colleghi che amo e rispetto come l'onorevole Berti e l'onorevole Villari; ambedue comprendono che bisognerebbe fare un lungo lavoro retrospettivo, andare a vedere gli esami liceali e osservare quanti giovani passano nella prima sessione, per quanti è mestieri di tornare ad un esame di riparazione; in che differisca il rigore degli esaminatori nel primo e nel secondo sperimento: bisognerebbe non accumulare in una cifra statistica, ma distinguere quelli che vengono dai licei e quelli che vengono dalle scuole tecniche, essendo la difficoltà delle prove grandemente diversa.

Presi in esame tutti questi elementi potrebbe darsi un giudizio che sarebbe sempre difficile, ma approssimativamente si vedrebbe che è ben differente da quello che possono presentare le cifre attenuate dal cumulo. Vi prego di credere, miei nobili amici, che io non faccio qui la difesa dei giovanetti che non vogliono studiare contro i maestri che vogliono farli studiare; sarei un imbecille di un conio nuovo. Anzi domando tutta la severità negli esami; anch'io sono esaminatore e rifugio dalla soverchia indulgenza, ma solamente vi prego in nome della sana fisiologia, di pesare il momento dell'esame e di proporzionarlo alla quantità media della forza intellettuale dei giovani che debbono subirlo. Voi potete compiere benissimo in 3 anni gradatamente un lavoro lungo, vario e faticoso, ma potete poi in un istante solo ripeterlo? potete voi in un attimo esser pronto a svolgere tutte le materie che avete studiate in così lungo periodo di tempo? Guardate nelle nostre Università, fermatevi agli esami di laurea, in quelli evidentemente si è molto più di-

screti e ragionevoli e perchè? Perchè voi portate il giovane a darvi le prove sintetiche dello studio che ha fatto. Non tornerete mai più alle minute cose dei primi anni.

Parlo a colleghi in mezzo ai quali si trovano letterati o poeti illustri, e domando loro se chi può scrivere a un tratto eccellenti esametri latini, sarebbe capace ridirmi qui tutte le regole della prosodia? No certo; eppure non commetteranno più errori di brevi e di lunghe. Cosa significa questo? Significa che le regole sono dentro di voi; significa che il succo di esse si è plasmato colla vostra intelligenza in grazia di un'analisi passata.

Comprendo che fra filosofi e naturalisti ci può essere una differenza di giudizi: noi tra gli sperimenti e le prove assidue intendiamo e sentiamo *la misura* come legge suprema. Voi invece, avvezzi a spaziare nei campi ideali, siete tratti verso l'infinito, immemori del pondo che circonda lo spirito.

Ma dirà taluno: queste vostre affermazioni produrranno in paese un pessimo effetto, perchè parleranno in qualche guisa incoraggiare i giovani che fiaccamente studiano, a svogliarli dai forti propositi. No, signori, questa interpretazione non potrei consentirla giammai. Chi osasse farla sarebbe un interprete troppo infelice delle parole pronunciate da me.

Tutti sentiamo il debito di istruire potentemente le nostre giovani generazioni, perchè abbiamo da lasciare ad esse un legato di opere memorande che, se costarono sangue e martirii, non potranno difendersi in tempi di pace che colla più elevata coltura dello spirito, collo studio solo; perchè il solo sapere è chiamato a dare le più solide guarentigie della libertà conquistata. (*Bravissimo!*) Ma quando voi sarete al momento degli esami dei giovani, abbiate il discernimento necessario. Ecco tutto quello che desidero e chieggo; e credo che la Camera abbia perfettamente compreso.

Così adoperando, avrete emendato i difetti intrinseci e gravissimi che esistono in questi esami; ed avrete pure il conforto di riconoscere che i vostri maestri furono eccellenti insegnanti, che i vostri studenti furono studenti esemplari (*Bene!*) ed il paese potrà avere una prova confortevole della bontà degli uni e degli altri. Spero di essermi sufficientemente spiegato. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roncalli.

RONCALLI. Io non posso che fare plauso a quelli tra i miei onorevoli colleghi che vorrebbero elevare l'istruzione al massimo grado possibile; e non verrò certamente a sostenere che si debba largheggiare negli esami perchè tutti e scienziati e insegnanti debbono